



Due reliquie di sangue

Il 22 agosto 2024 don Sergio Antonio Capone, Custode e Delegato per l'Arcidiocesi di Acerenza (PZ), ha proceduto alla ricognizione delle reliquie presenti nella Basilica Santuario di S. Rocco in Tolve (PZ). Principalmente le operazioni di sistemazione e autenticazione hanno riguardato due importanti reliquie: 1) *S. Pio da Pietrelcina, presbitero O.F.M. Cappuccini*: pezzuola utilizzata dal santo per astergere la piaga del costato. Attestato di fr. Aldo Broccato, Ministro provinciale O.F.M. Cap., del 21.06.2008; 2) *S. Giovanni Paolo II*: cuffia con due guanti chirurgici in lattice macchiati di sangue. Dono del dott. Nicola Papapietro che il 7 aprile 1994 operò il S. Padre presso il Policlinico "Gemelli" in Roma. I due artistici reliquiari lignei sono stati realizzati dai Fratelli Savi in Roma, per interessamento del parroco don Francesco Martocchia. Le reliquie sono state nuovamente confezionate, mettendo in evidenza il sangue dei due santi: sangue del costato (S. Pio) e sangue del papa sui guanti chirurgici, confezionati a forma di due pentagoni irregolari piatti della mitria episcopale (S. Giovanni Paolo II).

(continua a pag. 2)



S. Guglielmo da Vercelli I / 23

S. Guglielmo, abate e fondatore (1)

Secondo la *Legenda S. Gulielmi* (2), il fondatore di Montevergine esalò l'ultimo respiro nel cenobio del Goletto il 24 giugno 1142 «*septimo die astante mense iunio*» (3) e li fu sepolto «*sancti Gulielmi (...) tumulum*» (4), rimanendovi fino al 1807: «alle sue esequie accorse grandissima moltitudine di popolo» (5). Una prima traslazione del suo corpo avvenne nel 1200 in un nuovo sepolcro realizzato dalla badessa Agnese e li vi rimase fino al 1647.

La traslazione di una reliquia insigne di S. Guglielmo dal Goletto a Montevergine avvenne il 2 maggio 1551: un osso del braccio del fondatore, custodito in un reliquiario d'argento, si unì ad altre reliquie insigni, tra le quali un osso del braccio di S. Luca e dell'omero di S. Filippo Apostolo, di cui si conservano oggi dei frammenti custoditi in ampolle vitree.



Reliquia ex veste di S. Guglielmo
Abbazia di Montevergine,
Basilica antica, Sacrestia
© Sergio Antonio Capone

(continua a pag. 7)

Sommario:

I reliquiari di S. Giovanni Paolo II e S. Pio da Pietrelcina Tolve (PZ)	2
Martiri / 30 Beati e Santi: nuove acquisizioni	6
S. Guglielmo da Vercelli / 1 Corpi dei santi a Montevergine / 23	7
S. Francesco d'Assisi / 1 Vasi di sangue / 9	9

Tolve (PZ)

I reliquiari di S. Giovanni Paolo II e S. Pio da Pietrelcina



FRANCISCVS SIRVFO DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA ARCHIEPISCOVVS SANCTAE ECCLESIAE ACHERVNTINAE

VNIVERSIS, et singulis has praesentes meas testimoniales litteras inspecturis fidem facio, atque testor, quod ad maiorem Omnipotentis Dei gloriam, suorumque Sanctorum venerationem, recognovi infrascriptas Sacras Reliquias ex authenticis locis fideliter extractas, videlicet particulas

ex sanguine

Sancti Iohannis Pauli II Pappae

quas reverenter reposui, et collocavi in magno ostensorio ligneo, unico crystallo in anteriori parte munito, posteriori vero bene clauso, funiculo serico rubri coloris colligato, et sigillo meo in cera rubra hispanica obsignato; eamque dono dedi et concessi **Rev. dae Parociae Sancti Nicolai Tulpii in Lucania hac in Archidieceesi existentis**, cum facultate Christifidelibus publice exponendi ac devote venerandi. In quorum fidem testimonium hoc manu mea subscriptum et signo firmatum, per infrascriptum Sacrarum Reliquiarum Custodem reposui.

Datum Acheruntiae, ex Archiepiscopali Curia, hac die **XVI mensis Octobris** anni **Domini MCMXXII**.



DE MANDATO ECC. MAI. ARCHIEPISCOPI
Rev. Antonius Capone p. r. h.
Custos Sacrae Lypsanothecae







FRANCISCVS SIRVFO
DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
ARCHIEPISCOVVS SANCTÆ ECCLESIAE ACHERVNTINÆ

VNIVERSIS, et singulis has testimoniales litteras inspecturis fidem facio, atque testor, quod ad maiorem Omnipotentis Dei gloriam, suorumque Sanctorum venerationem, recognovi infrascriptam Sacram Reliquiam ex authenticis locis fideliter extractam, videlicet particulam

de fasciis a stigmatibus cruentatis

Sancti Pii a Pietrelcina Presbyteri O.F.M.Cap. et Confessoris

quam reverenter reposui, et collocavi in magno ostensorio ligneo, unico crystallo in anteriori parte munito, posteriori vero bene clauso, funiculo serico rubri coloris colligato, et sigillo meo in cera rubra hispanica obsignato; eamque dono dedi et concessi **Rev.dæ Parœciæ Sancti Nicolai Tulbii in Lucania hac in Archidioecesi esistenti**, cum facultate Christifidelibus publice exponendi ac devote venerandi. In quorum fidem testimonium hoc manu mea subscriptum et signo firmatum, per infrascriptum Sacrarum Reliquiarum Custodem remisimus.

Datum Acheruntia, ex Archiepiscopali Curia, hac die **XVI mensis Octobris** anni Domini **MCMXXV**.


Sergius Antonius Capone prb.
 Custos Sacrae Lypsanthecae

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 30

Ss. Martiri Felice presbitero e

Costanza matrona

Felice e Costanza subirono il martirio a *Nuceria Alfaterna* (Nocera de Pagani) il 12 ottobre 68 d.C. Esso avvenne fuori le mura dell'antica città, lungo la via che collegava *Nuceria* con *Stabia*, all'altezza dell'attuale chiesa di S. Maria della Purità, nell'attuale centro di Pagani. La chiesa venne edificata nel 1681 sui resti di un'antica cappella denominata *S. Maria ad Martyres*.

Le loro reliquie furono traslate dapprima nella Certosa di S. Martino a Napoli, poi nel 1885 nella chiesa metropolitana della stessa città. Papa Benedetto XV le donò, infine, alla chiesa madre di Pagani del *Corpo di Cristo*, dove sono tuttora custodite.

Nel 1639, certificata l'origine dei santi, ne venne fissata la data di commemorazione liturgica nel calendario al 22 settembre.

Si conservano reliquie *ex ossibus* dei santi, provenienti dal Carmelo di Firenze.

S. Proti martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti da una teca della Basilica di S. Marco in Firenze.

Ss. Martiri Ermagora vescovo e Fortunato diacono

Il catalogo episcopale di Aquileia inizia menzionando il vescovo

Ermagora, vissuto verso la metà del III secolo. Il catalogo continua, senza interruzione, fino alla soppressione della diocesi patriarcale nel 1751. Una diffusa leggenda dell'VIII secolo narra che l'evangelista Marco, inviato da S. Pietro a evangelizzare l'Italia superiore, giunto ad Aquileia, vi incontrò un cittadino di nome Ermagora e, convertitolo al Cristianesimo, lo consacrò vescovo della città, avviando così l'evangelizzazione di tutta l'area. Qui si sarebbe conclusa la sua missione con il martirio durante la persecuzione dell'imperatore Nerone, insieme al diacono Fortunato.

I due santi sono patroni dell'arcidiocesi di Gorizia, dell'arcidiocesi e della città di Udine nonché, da pochi anni, di tutta la Regione Friuli Venezia Giulia.

Si conservano reliquie *ex ossibus* dei santi, provenienti dal Carmelo di Firenze.

Ss. Giovanni e Paolo, fratelli e martiri

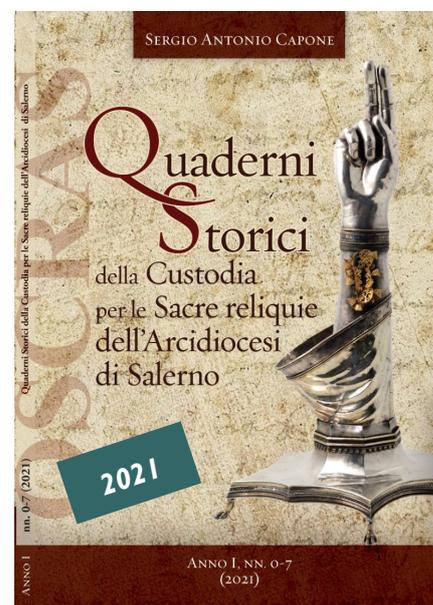
I santi Giovanni e Paolo sono commemorati il 26 giugno nel *Martirologio Romano*: «a Roma commemorazione dei santi Giovanni e Paolo, al cui nome è dedicata la basilica sul monte Celio lungo il clivo di Scauro nella proprietà del senatore Pammachio».

I due fratelli vissero nel IV secolo. Le informazioni su di loro sono discordanti e risalgono soprattutto ad

una *Passio* in parte leggendaria: sarebbero stati due cristiani ricchi, che l'imperatore Giuliano l'Apostata avrebbe condannato alla decapitazione, poi sepolti sotto la loro abitazione. Sembra però che il martirio di Giovanni e Paolo potrebbe essere avvenuto almeno 50 anni prima, all'epoca dell'imperatore Diocleziano, poiché le persecuzioni di Giuliano avvennero in Oriente.

Sotto la basilica Celimontana a loro dedicata sono stati ritrovati resti di una villa romana, poi abitata da cristiani, con il piccolo vano della *confessio* che reca affreschi di scene di martirio, sotto cui si trova una fossa per il seppellimento di due corpi.

Si conservano reliquie *ex sanguine* provenienti dall'Abbazia di Montevergine in Mercogliano (AV) ed *ex ossibus* da Anzi (PZ).



S. Guglielmo da Vercelli I / 23

(continua da pag. 1)

«Di questo braccio d'argento in cui fu conservata la reliquia di S. Guglielmo a Montevergine parlano tutti gli inventari delle sacre reliquie del santuario. Così, in un inventario del 1723, oltre che di una "piccola santa reliquia", collocata nella statua del santo, si parla pure di un braccio distinto con la reliquia di S. Guglielmo» (6).

Una seconda traslazione dal Goletto avvenne nel 1561: «(...) i verginiani si munirono di una Bolla, inviata da Flavio Orsini, vescovo di Muro Lucano, il 3 giugno 1561, con la quale ordinava al vescovo di S. Angelo dei Lombardi di non fare molestare o impedire ai verginiani di trasportare a Montevergine tutte le sacre reliquie esistenti nella chiesa del Goletto, essendosene avuta la debita licenza da papa Pio IV» (7). Ma questa traslazione incontrò numerose difficoltà e si risolse solo con il trasferimento di una piccola ampolla contenente il *Latte della Madonna* e una reliquia di S. Patrizio.

Con Decreto del 13 febbraio 1807, il re di Napoli Giuseppe Napoleone la Congregazione Verginiana venne soppressa, ad esclusione della casa di Montevergine. Il 26 febbraio il re dispose la distribuzione degli arredi sacri e anche delle reliquie che appartenevano ai monasteri soppressi. Il corpo di S. Guglielmo venne conteso da più parti e alla fine con

Decreto del 5 agosto si stabilì il suo trasferimento definitivo a Montevergine: «onde togliere ogni controversia ed allontanare eccessi, che potrebbonsi commettere da qualche popolazione animata da uno zelo molto riscaldato (...) onde si eviti ogni disordine che possa mai nascere tra quelle popolazioni che a gara pretendevano il possesso dello espressato corpo del detto Santo». Il 4 settembre il corpo sostò a Loreto, poi ad Ospedaletto e di lì a Mercogliano, fino al Santuario dove giunse il 6 settembre (8). L'8 ottobre venne traslato a Montevergine il cranio di S. Guglielmo, dapprima conservato nella Cappella del Ss. Sacramento a S. Angelo dei Lombardi. Questa venne collocata nella Cappella della Madonna il 14 novembre 1812, su una delle due colonne dell'altare, insieme alla reliquia del braccio di S. Luca Ev. e ad un'altra reliquia di S. Guglielmo che già si conservava nella cappella (9).

Il corpo del santo per 22 anni venne spostato in diverse zone del Santuario, fino a quando nel 1964 venne collocato nella cripta, avendone una sistemazione definitiva solo il 25 agosto 1968. Con la traslazione dell'icona della Madonna dalla basilica nuova alla sua antica cappella, il corpo del fondatore venne traslato definitivamente sotto l'altare maggiore della basilica nuova.



Reliquia ex ossibus di S. Guglielmo abate
 Abbazia di Montevergine,
 Cappella coretto
 © Sergio Antonio Capone

NOTE

(1) Per uno studio generale e approfondito sul culto e le ricognizioni di S. Guglielmo si veda: G. MONGELLI, *Il culto pubblico di S. Guglielmo e le ricognizioni del suo corpo*, in *Benedictina* 2 (1971) 314-370.

(2) Cf. G. MONGELLI (CUR.), *Legenda S. Gulielmi*, Montevergine 1962.

(3) *Ibid.*, XVII, 45.

(4) *Ibid.*, XXIV, 16.

(5) *Ibid.*, XVII, 47.

(6) G. MONGELLI, *Il culto pubblico di S. Guglielmo e le ricognizioni del suo corpo*, 325.

(7) *Ibid.*

(8) Cf. V. BOCCIERI, *La traslazione del corpo di S. Guglielmo* in *Il Santuario di Montevergine* 4 (1957), 33-36.

(9) A Montevergine, prima della traslazione del corpo, si conservava solo un *reliquiario grande* con un osso del braccio di S. Guglielmo, e un *reliquiario piccolo* ovale all'interno della statua a mezzobusto del Santo, oggi collocato nella chiesa antica, di fronte al cancello in ferro della Cappella della Madonna. Nel 1798 la statua d'argento di S. Guglielmo venne fusa e la reliquia più grande del Santo passò in un reliquiario di legno. Nel 1803 l'abate Raffaele Aurisicchio rifece la statua e vi collocò la reliquia maggiore. Quest'ultima – nel 1961 – venne collocata in un nuovo reliquiario d'argento, realizzato su disegno di Fernando Vignanelli (cf. S. A. CAPONE, *Inventario delle reliquie*, 2020, scheda n° 30. Nel retro si legge: LUCA FERNANDO VIGNANELLI FECIT // EX PIETATE FIDELIUM A.D. MCMLXI). Una seconda reliquia di S. Guglielmo (falange) è oggi conservata in un reliquiario d'argento (cf. ID., *Inventario delle reliquie*, scheda n° 1).

© Sergio Antonio Capone



Vasi di sangue / 9

S. Francesco d'Assisi / I

L'ampolla del sangue di S. Francesco d'Assisi è custodita in un artistico reliquiario (55x20) in legno dorato del XIX secolo, esposto nella Sala delle Reliquie del Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

L'ampolla di sangue raccoglie alcuni frammenti di benda intrisi del sangue del costato dell'Assisiato, come riporta l'iscrizione sulla laminetta in argento a corredo dell'ampolla: S(an)G(uis) D(e) L(a)T(ere) S(an)cti Francisci (= Sangue dalla piaga del costato di San Francesco).

Il reliquiario ha piedi a volute formate da foglie, raccordati al centro da una conchiglia.

Al centro è presente una teca metallica, di forma ovale, con una decorazione a *paperolles* nella quale è incastonata l'ampolla di sangue e anche una fiala in vetro trasparente con tappo in sughero che contiene frammenti del *cordone* del santo.

Originariamente le reliquie erano conservate nel convento francescano della città di Napoli, poi passate a S. Gregorio Armeno nel XIX secolo.

Con le reliquie sono presenti due Autentiche:

1) Mons. Castrense Scaia - Vescovo di Oria (28.11.1746-12.10.1755) del 19.11.1748

(fig. 1);

2) Mons. Gennaro De Vivo - Vescovo di Pozzuoli (23.12.1876-15.02.1893) del 04.10.1879 (fig. 2).

Il 31 agosto 2022 è stato prelevato un campione dal "vaso di sangue" di S. Francesco d'Assisi. Le analisi di laboratorio sono state affidate al dott. Vincenzo Agostini.



Reliquiario con ampolla di sangue e cordone di S. Francesco d'Assisi, particolare Monastero di S. Gregorio Armeno (NA),
© Sergio Antonio Capone

© Sergio Antonio Capone

Fig. 1

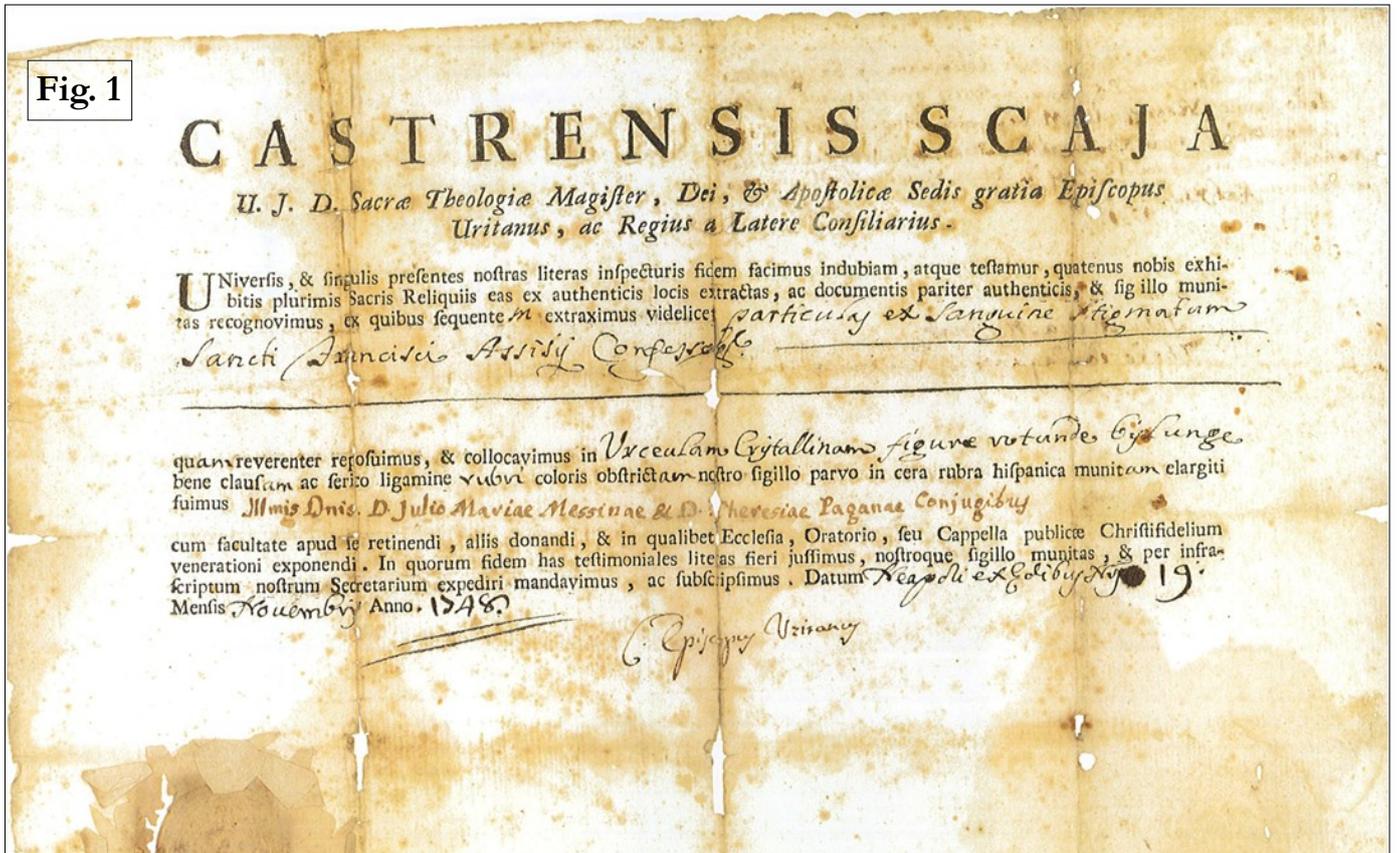
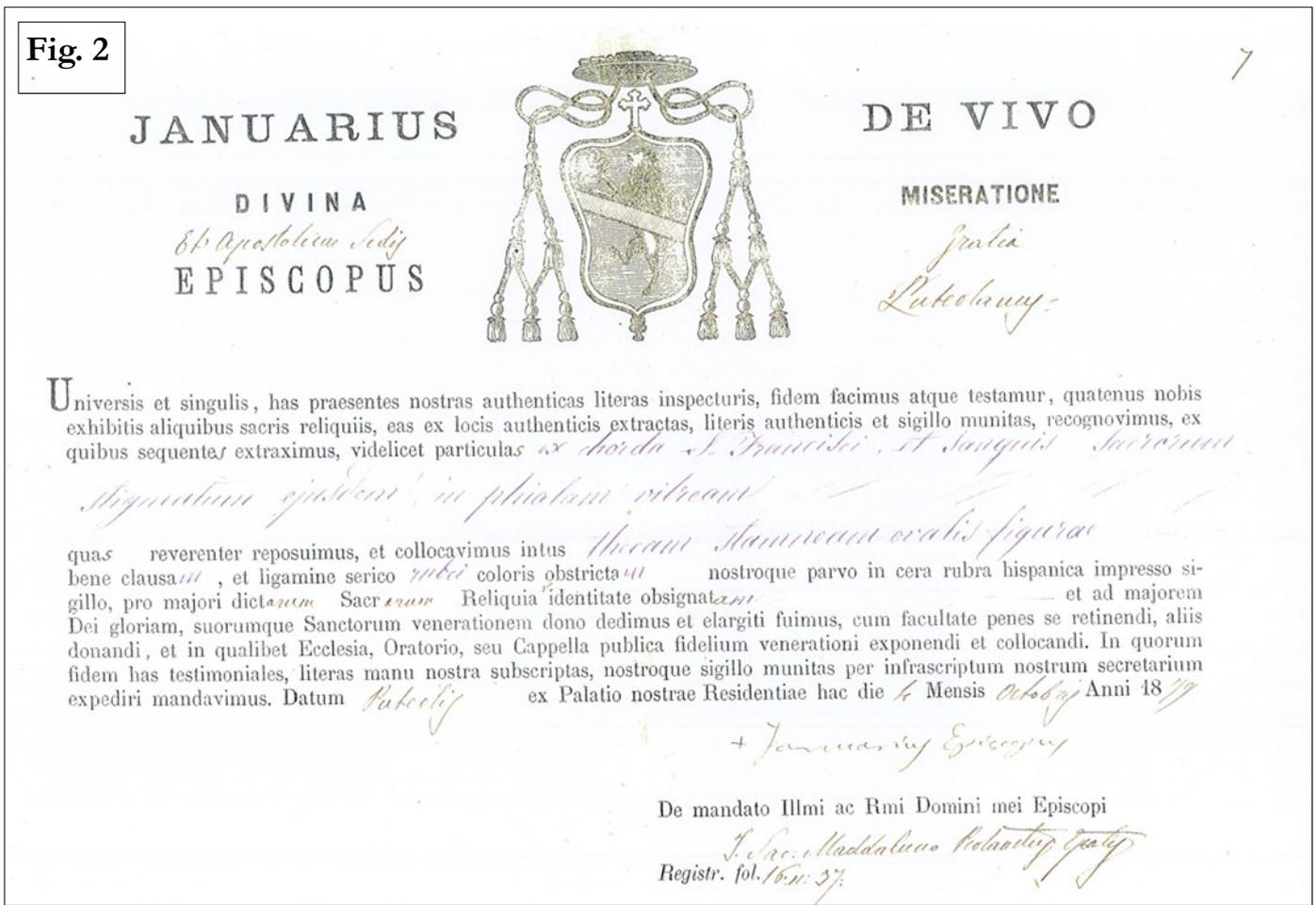


Fig. 2





Monastero di S. Gregorio Armeno (NA)
Reliquiario con ampolla di sangue e cordone di S. Francesco d'Assisi
XIX secolo.

Scheda inv. int. n° 16
© Sergio Antonio Capone

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: IV Numero: 10 Data: novembre 2024

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



DONO DI UNA RELIQUIA DI SAN GIOVANNI PAOLO II ALLA BASILICA SANTUARIO DI TOLVE

*"Non abbiate paura! Aprite, anzi,
spalancate le porte a Cristo!"*

Sabato 19 ottobre ore 10.30
presso il chiostro del Comune di Tolve

Conferenza
"San Giovanni Paolo II,
pellegrino di speranza"

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Francesco Sirufo
Arcivescovo di Acerenza
"Giovanni Paolo II: l'uomo, il Papa, il Santo"

Ill.mo Dott. Nicola Papapietro
Medico UOC Ortopedia e Traumatologia, Policlinico Universitario
Campus Bio-Medico di Roma e Docente Universitario
"L'intervento di arto-protesi di Giovanni Paolo II il 27 aprile
1994 presso il Policlinico Gemelli"

Rev.do Sac. Samuel Corniola
Ufficiale della Segreteria di Stato Vaticana
e Dottorando in Sacra Liturgia
"L'importanza delle reliquie nel culto cattolico dei santi"

Domenica 20 ottobre ore 11.00
presso la Basilica Santuario

Cerimonia di consegna della Reliquia
di San Giovanni Paolo II e Solenne
Concelebrazione Eucaristica presieduta da

Sua Ecc.za Rev.ma Mons.
Krzysztof Józef Nykiel
Reggente della Penitenzieria Apostolica



I segni dell'Eterno nel tempo



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.